

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Qui sta scritto: *ecco apparire Mosè ed Elia, che parlavano con lui*; in un altro Vangelo si legge che essi gli annunziavano quanto doveva subire a Gerusalemme: sono apparsi dunque la Legge e i Profeti per annunziare, con voce insistente, la passione e la risurrezione del Signore (GIROLAMO, *Commento su Matteo* 3, 17, 3).

Confronta:

Mc 9,2-8; Lc

9,28-36

v 1 Mt 4,21-22:

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Mc 13,3-10: Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: "Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi? Gesù si mise a dire loro: "Badate che nessuno v'inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni.

Mc 14,32-38: Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole".

Lc 8,49-51: Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro". Ma Gesù, avendo udito, rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata". Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla.

In questa domenica, la liturgia celebra la festa della Trasfigurazione del Signore. L'odierna pagina evangelica racconta che gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni furono testimoni di questo avvenimento straordinario. Gesù li prese con sé «e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1) e, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto, brillando come il sole, e le sue vesti divennero candide come la luce. Comparvero allora Mosè ed Elia, ed entrarono in dialogo con lui.

A questo punto, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè, una per Elia» (v.

4). Non aveva ancora terminato di parlare, quando una nube luminosa li avvolse.

L'evento della Trasfigurazione del Signore ci offre un messaggio di speranza – così saremo noi, con Lui –: ci invita ad *incontrare Gesù*, per essere al servizio dei fratelli.

L'ascesa dei discepoli verso il monte Tabor ci induce a riflettere sull'importanza di staccarci dalle cose mondane, per compiere un cammino verso l'alto e contemplare Gesù. Si tratta di disporci all'ascolto attento e orante del Cristo, il

Figlio amato del Padre, ricercando momenti di preghiera che permettano l'accoglienza docile e gioiosa della Parola di Dio. In questa ascesa spirituale, in questo distacco dalle cose mondane, siamo chiamati a riscoprire il silenzio pacificante e rigenerante della meditazione del Vangelo, della lettura della

(A): Prima di

cominciare il

cammino, che por-

terà in concreto agli

avvenimenti di Gerusalem-

me, Gesù prende con sé tre

suoi discepoli e «li condusse in

disparte, su un alto monte» (Mt 17,

1). Significa che è un'esperienza par-

ticolare che ha uno scopo preciso: questi

tre discepoli saranno i testimoni dell'agonia

del Getsèmani, quindi quelli che vedranno più da

vicino l'esperienza della sofferenza, dell'angoscia e

della paura di Gesù. Proprio a loro Gesù permette

di diventare consapevoli della sua gloria.

(B): Gesù appare davanti ai discepoli in tutta la sua

bellezza sovraumana che viene da Dio. Dunque:

«fu trasfigurato», ha cambiato figura, forma. Però,

se vogliamo capire bene, dobbiamo ricordare che

Gesù aveva già cambiato forma, perché dice san

Paolo: "Era in forma di Dio e ha preso una forma

umana; aveva la forma dell'onnipotenza e ha preso

la forma del servizio e dell'obbedienza; una forma

che Gesù prenderà con serietà *fino alla morte*" (cfr.

Fil 2, 6-8). Gesù ha preso la forma di uomo e ora, in

questa forma di uomo manifesta, fa risplendere, la

forma di Dio. Si può dire che avviene adesso quello

che avverrà in modo definitivo nella risurrezione. La

risurrezione è questa: l'umanità di Gesù assume

la bellezza della gloria di Dio; lo splendore delle

vesti di Gesù anticipano in qualche modo quelle

vesti dell'angelo che troviamo nei racconti pasquali:

«un angelo che è come la folgore vestito di bianco

come la neve» (Mt 28, 3). In questo modo si rivela

il mistero vero di Gesù: il fatto che Gesù viene da

Dio e ritorna a Dio; è in forma umana, ma viene

dalla forma divina; e quella forma umana sarà essa

stessa trasformata in gloriosa, in divina. Adesso ci

viene dato semplicemente un piccolo frammento

di luce, di gloria, che anticipa la vittoria definitiva

sulle tenebre, sulla morte e sull'opacità della

condizione umana.

(C): Perché è rivelata questa gloria? Il motivo è

questo: Gesù vuole fare comprendere che il cam-

mino verso la croce, quindi verso l'umiliazione e

la sofferenza, quell'itinerario di abbassamento che

egli sta per percorrere, è in realtà l'itinerario della

sua gloria che lo conduce a Dio. Se riuscissimo

a vedere nella croce del Signore la gloria di Dio

avremmo effettivamente una fede matura, adulta;

non da bambini, ma da persone grandi, da cristiani

compiuti.

(D): «E fu trasfigurato davanti a loro... Ed ecco

apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano

con lui» (Mt 17, 2). "Elia" e "Mosè". Viene in mente

quell'episodio dei discepoli di Emmaus, quando

Trasfigurazione del Signore

6 agosto 2023

Alleluia, alleluia.

cfr. Mt 17, 5b

Questi è il Figlio mio, l'amato:

in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo. *Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 17, 1-9

In quel tempo, ¹ Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte^A, su un alto monte. ² E fu trasfigurato^B davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide^C come la luce. ³ Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui^D.

⁴ Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne^E, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵ Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce^F dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

⁶ All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷ Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸ Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹ Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 96

Il Signore regna, il Dio di tutta la terra

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.

I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Daniele

Dn 7, 9-10. 13-14

⁹ Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. ¹⁰ Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. ¹³ Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴ Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

2Pt 1, 16-19

Carissimi, ¹⁶ vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. ¹⁷ Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». ¹⁸ Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. ¹⁹ E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. *Parola di Dio.*

Gesù si accompagna a loro per la strada e «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24, 27); quindi in qualche modo Elia come profeta e Mosè come legislatore sono portatori della Parola di Dio che rende testimonianza a Gesù. Ma è significativo: a rendere testimonianza è Elia – un profeta –, colui che è stato rapito in cielo (cfr. 2 Re 2, 11) e di cui gli Israeliti attendono un ritorno glorioso. Ma Elia era stato un profeta perseguitato, tanto che si era sentito solo in Israele a custodire la fede dei Padri; tanto avvilito da questo che si era augurato la morte (cfr. 1 Re 19, 4). Poi aveva fatto un pellegrinaggio «su un monte alto, in disparte», al monte di Dio l'Oreb, e lì aveva visto la gloria di Dio, che gli aveva ridato il coraggio, la forza di vivere, di lottare, di camminare e di soffrire (cfr. 1 Re 19, 7ss). Elia, profeta e sofferente. Qualche cosa di simile era capitato anche a Mosè, che aveva dovuto faticare per riuscire ad ottenere l'adesione del popolo alla liberazione di Dio; anche Mosè era «salito su un monte alto, in disparte, da solo», dove aveva visto Dio «faccia a faccia» (Es 33, 11), e aveva parlato con lui «bocca a bocca» (Nm 12, 8). Quando Mosè tornò indietro, dopo avere parlato con il Signore, la pelle della sua faccia era luminosa e gloriosa, tanto che dovette mettere un velo sulla faccia per nascondere la bellezza sovrumana che il dialogo con Dio aveva stampato sulla sua faccia (cfr. Es 34, 29-35). Elia, che ha parlato con il Signore ritrovando coraggio; Mosè che ha parlato come un amico con il Signore ed è diventato glorioso; ora sul monte della trasfigurazione parlano con Gesù. Gesù appartiene in qualche modo alla loro famiglia. (E): In qualche modo Pietro fraintende quello che vede: vede Gesù glorioso e pensa che abbia già raggiunto la gloria. È vero che Gesù cammina verso la gloria, ma non l'ha ancora raggiunta; per raggiungerla deve passare attraverso la croce; deve accettare l'umiliazione e scendere nel gradino più basso. Solo quando avrà percorso fino in fondo il cammino dell'umiliazione e avrà regalato del tutto la sua vita nell'obbedienza a Dio e nell'amore agli uomini, solo allora sarà realmente e definitivamente glorioso. Pietro vorrebbe questa gloria immediatamente: conquistare o ricevere la gloria di Gesù, ma senza dover partecipare alla sua passione. Allora si capisce perché Gesù, pochi versetti prima, gli aveva detto: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16, 24-25).

(F): Solo per tre volte Dio parla nei Vangeli: al momento del Battesimo, nella Trasfigurazione, e un attimo prima della Passione. In tutti i casi la voce di Dio si sente quando siamo di fronte al mistero della croce, dell'abbassamento, a quel mistero che l'uomo fa una fatica immensa ad accettare, perché si fa fatica a capire che Dio sia nell'abbassamento, nell'umiliazione e nella delusione. Non ci entra in testa che Dio sia lì; quando ci troviamo lì ci viene da dire: dov'è Dio? Perché non si fa sentire, non interviene, non salva? Non riusciamo a capire e ad accettare che Dio sia lì. Per questo c'è bisogno di quella «voce» che da parte di Dio renda testimonianza a Gesù. Quel Gesù, che sta per cominciare il cammino dell'umiliazione, è il Figlio di Dio. La rivelazione del Figlio di Dio sta nel cammino che Gesù inizia verso la croce.

Prefazio suggerito: «Dinanzi ai testimoni da lui prescelti, egli rivelò la sua gloria e nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, fece risplendere una luce incomparabile, per preparare i suoi discepoli a sostenere lo scandalo della croce e anticipare, nella trasfigurazione, la meravigliosa sorte della Chiesa, suo mistico corpo» (prefazio proprio).

Bibbia, che conduce verso una meta ricca di bellezza, di splendore e di gioia. E quando noi ci mettiamo così, con la Bibbia in mano, in silenzio, cominciamo a sentire questa bellezza interiore, questa gioia che genera la Parola di Dio in noi. In questa prospettiva, il tempo estivo è momento provvidenziale per accrescere il nostro impegno di ricerca e di incontro con il Signore. In questo periodo, gli studenti sono liberi dagli impegni scolastici e tante famiglie fanno le loro vacanze; è importante che nel periodo del riposo e del distacco dalle occupazioni quotidiane, si possano ritemperare le forze del corpo e dello spirito, approfondendo il cammino spirituale.

Al termine dell'esperienza mirabile della Trasfigurazione, i discepoli scesero dal monte (cfr v. 9) con occhi e cuore trasfigurati dall'incontro con il Signore. È il percorso che possiamo compiere anche noi. La riscoperta sempre più viva di Gesù non è fine a se stessa, ma ci induce a "scendere dal monte", ricaricati della forza dello Spirito divino, per decidere nuovi passi di conversione e per testimoniare costantemente la carità, come legge di vita quotidiana. Trasformati dalla presenza di Cristo e dall'ardore della sua parola, saremo segno concreto dell'amore vivificante di Dio per tutti i nostri fratelli, specialmente per chi soffre, per quanti si trovano nella solitudine e nell'abbandono, per gli ammalati e per la moltitudine di uomini e di donne che, in diverse parti del mondo, sono umiliati dall'ingiustizia, dalla prepotenza e dalla violenza.

Nella Trasfigurazione si ode la voce del Padre celeste che dice: «Questi è il Figlio mio amato. Ascoltatelo!» (v.5). Guardiamo a Maria, la *Vergine dell'ascolto*, sempre pronta ad accogliere e custodire nel cuore ogni parola del Figlio divino (cfr Lc 1, 51). Voglia la nostra Madre e Madre di Dio aiutarci ad entrare in sintonia con la Parola di Dio, così che Cristo diventi luce e guida di tutta la nostra vita. A Lei affidiamo le vacanze di tutti, perché siano serene e proficue, ma soprattutto l'estate di quanti non possono fare le vacanze perché impediti dall'età, da motivi di salute o di lavoro, da ristrettezze economiche o da altri problemi, affinché sia comunque un tempo di distensione, allietato da presenze amiche e da momenti lieti (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 6 agosto 2017).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

Mi sembra che oggi Gesù sia per noi colui che cammina, colui che ci apre una via di luce, laddove tutto sembrava chiuso... e con Mosè ed Elia Gesù parlava di questo: del suo Esodo. Che cosa ci può succedere nella preghiera? Che una stella nasca nel nostro cuore. Ma prima bisogna stare lì, sul monte, e vegliare nella notte, essere presi da Gesù, innamorati di lui. E ci dice di vedere. Vedere non ci può lasciare indenni, spettatori passivi e comodi. Vedere venire, è prendere parte all'esodo di Gesù, che ci attira nella nube, questa luce sconvolgente. Vedere venire, è infatti lasciare venire l'Altro: una voce che sollecita umilmente la nostra attenzione: "Ascoltatelo!" (Mt 17,5). Gesù qui prende il posto della Legge: l'unica necessità diventa quella di ascoltare il Verbo fatto carne, la Parola di Dio fatta uomo. Credere è ascoltare Dio che si dice. Pregare è lasciare venire in me questa voce che mi forma per sempre. Ciò che Dio dice diventa evento di luce. Ed è allora che ci capita di nascere: venire alla luce del Cristo, il primogenito di una moltitudine di sorelle e di fratelli illuminati, trasfigurati, risorti, glorificati, santificati: figli della luce (Frère Christophe Lebreton, *Adorateurs dans le souffle*, 6/8/1993).

Il Vangelo della Trasfigurazione ci sembra mostrare da un lato la considerazione che Dio ha per il suo Figlio e dall'altro la rivelazione che Gesù fa di sé agli apostoli. Anzi, in realtà solo a tre apostoli. Perché solo loro? La testimonianza della gloria e della natura di Gesù può ora per loro diventare testimonianza oculare e assumere un vigore e una determinazione superiori. Ma questo ci interpella sulla nostra testimonianza. Noi cosa siamo in grado di sperimentare dell'amore di Dio che possa diventare oggetto credibile e visibile della nostra testimonianza? Se già è difficile credere senza avere visto, come si fa a mostrare e testimoniare? Dalla reclusione forse abbiamo qualche cosa di possibile da mostrare. Vedendo un film sulla vita in un monastero di clausura abbiamo notato stupefacenti analogie, con la differenza sostanziale che qui non scegliamo noi di rinchiuderci. Allora la nostra obbedienza non scelta diventa qualcosa che paradossalmente può "renderci liberi", può offrire una prova della vicinanza di Dio. Così come la condivisione e la socializzazione, anch'esse potenzialmente viziate dall'obbligatorietà e dall'ineluttabilità, possono diventare attestazione della comprensione, della condivisione, della compassione vissute in un luogo che gronda lacrime. E ancora, il nostro utilizzo del tempo, il fatto che si decida, liberamente – questo sì –, di dedicare momenti mai dedicati prima alla Parola di Dio non solo per aggrapparsi, ma per risalire e rivivere, anche questo è un messaggio. Come la sofferenza di finire in certe comunità dove nemmeno la Messa domenicale è possibile (*Diaconia dell'O.P.G.*).

v 3 Qo 9,8: In ogni tempo siano candide le tue vesti e il profumo non manchi sul tuo capo.

Ap 4,4: Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo.

Ap 7,9-14: Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello". E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen". Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: "Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?". Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello".

v 5 Es 13,21-22: Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

Sir 45,5: Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d'intelligenza, perché insegnasse a Giacobbe l'alleanza, i suoi decreti a Israele.

At 1,9-10: Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro.

Ap 14,14-16: E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: "Getta la tua falce e metti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura". Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

v 6 Gen 42,6: Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra.

Ez 1,25-28: Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.

Dn 8,17-18: Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: "Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine". Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare.

Ap 7,11-12: E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adoravano Dio dicendo: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen".

v 7 Mt 9, 20-21: Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata".

Mc 6,56: E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

v 8 Gen 24,61-64: Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello.

Gen 37,23-27: Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Galaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e laudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: "Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne". I suoi fratelli gli diedero ascolto.